

FUOCO FATUO la nave-slitta racconta

(a cura di Stefano Malosso)

Il Carnevale è, nella tradizione popolare e letteraria, la festa che inverte i poli opposti. Ciò che solitamente rappresenta l'alto scivola, per un giorno, verso il basso; per conseguenza, ciò che è comunemente catalogato come "basso" e che viene relegato agli ultimi posti della scala sociale ottiene la sua rivincita e si può innalzare verso il vertice. Il garzone di bottega può disporre del proprio re come di un suddito qualsiasi. Il riso e l'umorismo caratterizzano questa giornata che, attraverso l'uso del paradosso, serve a ricordarci come funziona la nostra società, ieri come oggi, dando voce –attraverso una risata inarrestabile – a chi è vittima dell'ingiustizia, del sopruso e del pregiudizio.

A questo, inevitabilmente, ho pensato quando ho saputo del laboratorio creativo di maschere e costumi di Carnevale voluto dalla Cooperativa Sociale K-Pax per coinvolgere 14 profughi che, dopo l'inverosimile esperienza nella struttura di Montecampione, risiedono attualmente nei paesi di Artogne, Piancamuno e Pisogne grazie al progetto Accoglienza Diffusa e all'impegno di tanti volontari. Un laboratorio creativo, quello ideato e seguito passo per passo da Paolo Geroldi e dalla sua compagna Marisa, che ha coinvolto attivamente i ragazzi nella realizzazione delle maschere per la creazione di un gruppo di Carnevale incentrato sulla figura della nave-slitta, che racchiude metaforicamente l'esperienza di questi profughi: da un lato la nave (il viaggio dalla loro terra d'origine fino a Lampedusa), dall'altro la slitta, che rappresenta il viaggio, decisamente più costruttivo, che dall'esilio di Montecampione li ha portati nei paesi della vallata. Quattro incontri pomeridiani che sono stati così per i ragazzi non solo l'occasione per sperimentare tecniche creative e artistiche attorno a materiali "poveri" come il cartone o vari tipi di stoffa recuperati, ma anche – e soprattutto – di riflettere sulla propria storia personale, sulla propria condizione di "profughi", sul proprio futuro: un nuovo strumento per raccontare e raccontarsi.

Racconto che, lo scorso 19 febbraio, è diventato pubblico quando i ragazzi hanno partecipato come gruppo mascherato alla sfilata di Carnevale di Darfo Boario Terme, sfilando nelle strade del paese in mezzo ad una vasta folla di curiosi che li hanno accolti prima con sorpresa, e poi con entusiasmo. Cavalcando cammelli e mucche di cartapesta, agitando la nave "Lampedusa Crociere", con la testa infilata dentro una televisione di cartone, e soprattutto vestiti da poliziotti italiani, ci hanno ricordato, mentre lanciavamo loro qualche coriandolo, che il Carnevale esiste esattamente per sovvertire gli ordini precostituiti e per dare una voce a chi troppo spesso viene zittito.